

Secondo una corrispondenza del «Times» di Londra

Israele a massa truppe e armi sulla frontiera con il Libano

Ambigue dichiarazioni di esponenti USA sui «piani di contingenza» per un intervento militare con il pretesto di evacuare 1.450 civili americani - URSS e Francia esprimono la loro preoccupazione - Israele: i comunisti accusano il governo Rabin per il massacro

L'OLP chiede l'appoggio dei democratici italiani

L'ufficio di Roma dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha diffuso un documento nel quale condanna duramente la repressione e il massacro di cui si sono rese responsabili le autorità israeliane. «Non è la prima volta», afferma l'altro il documento, «che le autorità israeliane affrontano con le armi le manifestazioni pacifiche palestinesi: basta citare il massacro compiuto nel 1956 a Kafir Kassem, azione fra le più brutali, in cui vennero uccisi 250 bambini, donne e vecchi. Così, ancora una volta, cadono le false pretese israeliane di trattare mezzo milione di palestinesi come cittadini israeliani, allo stesso modo in cui è già accaduto per quelle secondo cui i cittadini arabi palestinesi in Cisgiordania hanno accettato l'occupazione e la coesistenza».

«L'Organizzazione per la liberazione della Palestina», in questo momento cruciale che il popolo palestinese sta attraversando, ovunque esso si trovi, chiede a tutti i democratici antifascisti italiani un maggior sostegno alla lotta del popolo palestinese e la ferma condanna dei metodi israeliani di repressione democratica che si alzi in Italia a favore della lotta del nostro popolo a condanni in politica d'occupazione e di repressione israeliana, servirà la causa della pace nella zona e consoliderà la volontà del nostro popolo di lottare incessantemente, sino alla creazione dello Stato indipendente palestinese e al conseguimento del diritto dell'autodeterminazione».

Dura nota dell'URSS all'Egitto

MOSCA. 31. Il governo sovietico ha trasmesso oggi a un alto funzionario egiziano una dichiarazione nella quale respinge fermamente le accuse formulate dal presidente Sadat nei confronti della denuncia unilaterale del trattato di amicizia tra i due paesi. L'URSS sottolinea il documento non è mai venuto meno ai suoi impegni, tanto per quanto riguarda l'aiuto all'Egitto quanto per quanto riguarda il Medio Oriente. Le accuse egiziane mirano in realtà a mascherare il passaggio di dirigenti egiziani alla politica di cooperazione con Israele e il loro allontanamento dal fronte arabo.

Nyerere riceve un inviato di Londra per colloqui sulla Rhodesia

LONDRA. 31. Il sottosegretario al Foreign Office, David Ennis, è partito questa sera per Dar es Salaam, capitale della Tanzania, dove avrà colloqui con il presidente Julius Nyerere sul problema della Rhodesia. Ennis ha annunciato lo stesso ministro degli Esteri Callaghan lasciando anche capire di attendersi delle proposte per una soluzione della crisi rhodesiana, da parte di Nyerere.

Un gruppo di paesi africani ha preparato un progetto di risoluzione sull'Angola da presentare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU dove è appunto in corso un dibattito sull'aggressione del Sud Africa alla RPA. Nel progetto di risoluzione i paesi africani condannano l'aggressione sudafricana alla Repubblica Popolare d'Angola, chiedono che il Sud Africa rispetti scrupolosamente la dipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica e «smetta di utilizzare il territorio della Namibia per atti provocatori o aggressivi contro la RPA o qualsiasi altro Stato africano vicino», chiedono inoltre a Pretoria il pagamento di un'equivalente indennizzo per i danni e le distruzioni inflitti all'Angola dall'aggressione e invitano il segretario generale a «seguire l'applicazione della risoluzione».

Nel dibattito in Consiglio di Sicurezza è intervenuto oggi il rappresentante sovietico Ovrinikov il quale ha dichiarato: «Noi non siamo andati in aiuto agli angoli, ma a ricchezza. Noi abbiamo risposto ad un dovere di solidarietà internazionale verso un governo che era stato attaccato da tutte le parti delle forze dell'imperialismo, del razzismo e del colonialismo».

BEIRUT. 31.

La destra cristiana - riferisce da Beirut una corrispondenza al londinese Times - ha reso noto che Israele sta ammassando truppe e armi sul confine meridionale del Libano. Il giornale non fornisce altre indicazioni su questa circostanza, che del resto appare come una conseguenza dell'aggravamento del Tel Aviv ha mantenuto fin dall'inizio nei confronti della crisi libanese, agitando la minaccia di un intervento diretto in caso di un'interferenza dall'esterno.

Una minaccia è rappresentata anche dalla presenza, al principio della scorsa settimana, di una squadra navale della VI flotta USA, guidata dalla portaerei «Guadalupe» e con a bordo 1.700 marines pronti a intervenire con il consueto pretesto di «proteggere la vita dei 1.450 cittadini americani residenti nel paese sconvolto dalla guerra civile».

L'esistenza di piani per un intervento militare americano in Libano (i cosiddetti «contingency plans») è oggi ammessa da tutti gli osservatori dell'area mediorientale. Le dichiarazioni fatte in proposito da alti esponenti americani sono contraddittorie. Il portavoce della Casa Bianca, Nessen, ha detto che «non esistono piani di coinvolgimento americano in Libano» e che il governo americano ha già indicato il suo punto di vista, contrario a qualsiasi intervento militare, sia siriano, sia israeliano.

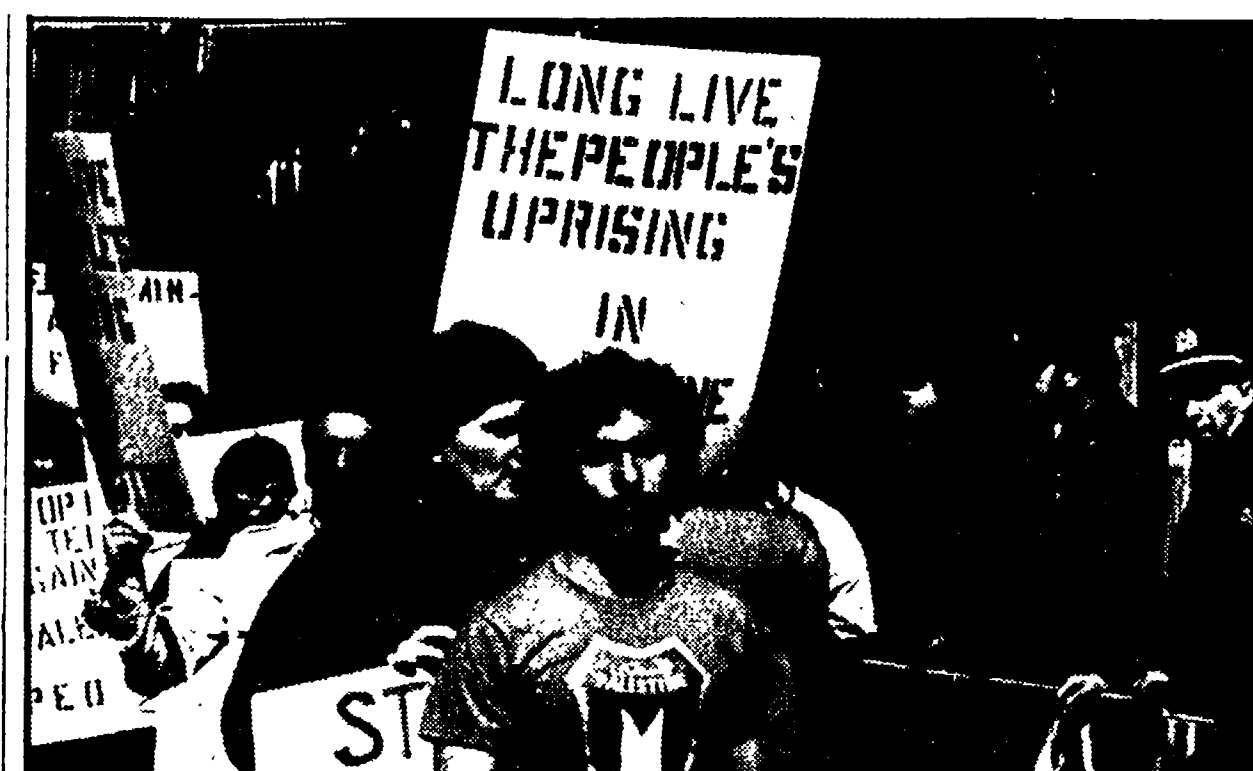
Ma il segretario alla Difesa Rumsfeld è stato assai meno categorico. «Non si può ad arguirsi che intervenire (per «evacuare i civili americani») non sia necessario», ha aggiunto, «che davanti a una situazione così agitata come quella libanese dobbiamo naturalmente prendere in considerazione i piani di contingenza» che si dovranno poter attuare in qualsiasi momento».

Un inviato speciale di Ford, Dean Brown, giunto oggi a Beirut per incontrarsi con tutti gli esponenti politici e militari libanesi, ha parlato in modo tale da far pensare che la porta aperta a qualsiasi azione, anche militare. «Non è ancora stato deciso se le pressioni belliciste sia pure a bassi scopi elettorali, da alcuni uomini politici, fra i quali il candidato presidenziale Jackson».

PARIGI. 31. La situazione libanese sta preoccupando in misura crescente i governi delle maggiori potenze. L'ambasciatore sovietico a Parigi, Stepan Gerasimov, ha detto che «l'Accademia diplomatica internazionale ha detto che, come molti altri Stati (anche l'URSS) è profondamente preoccupata per la situazione occupata dal paese libanese che regna oggi nel Libano». Essa spera che, oltre agli sforzi degli stessi libanesi, si possa contare sulla parte loro faranno tutto il possibile per contribuire a risolvere la crisi su base pacifica e evitare che essa si complichino ancora di più».

Per parte sua il governo francese ha rivolto un «appello solenne a tutte le parti libanesi perché evitino il ricorso ai sanguinosi combattimenti in Libano». Una dichiarazione ufficiale uscita dallo stesso Consiglio dei ministri riunito all'Assemblea nazionale di Giscard, afferma che il governo francese è pronto «a prendere tutte le iniziative necessarie per il ristabilimento del cessate il fuoco, per il ristabilimento del funzionamento delle istituzioni e per la ricerca di durature soluzioni politiche» in Libano».

TEL AVIV. 31. Un'atmosfera carica di tensione regna oggi in Israele, all'indomani della giornata di sciopero «per la terra», che ha visto sette giovani palestinesi cadere sotto i colpi della polizia israeliana nei corsi e scontri di violenza senza precedenti. Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate in occasione del viaggio delle spiegate di polizia e dell'esercito controllano le strade dei villaggi della Galilea e delle maggiori città.



NEW YORK - Una manifestazione di protesta di palestinesi e simpatizzanti davanti alla sede della Missione di Israele all'ONU

Dopo l'intervento liberticida della polizia

ANCORA IN CARCERE CAMACHO e i dirigenti dell'opposizione

Sono quattro i leader del Coordinamento democratico trattenuti in arresto - Gli avvocati non hanno potuto prendere contatto con gli arrestati - Un comunicato del Comitato Italia-Spagna

MADRID. 31. Marcelino Camacho, Antonio Garcia Trevijano, Javier Alvarez Dorronsoro e Nazario Aguado Aguiar continuano ad essere trattenuti presso la direzione generale della sicurezza (DGS), a disposizione della squadra politica. In un comunicato diramato la scorsa notte la polizia ha confermato ufficialmente che Alvarez Dorronsoro del «Movimiento comunista de España» e Nazario Aguado del «partido del trabajo» sono tuttora in stato di fermo.

La polizia ha indicato solitamente il motivo dei fermi: «In relazione alla presentazione pubblica della organizzazione della «coordinación democrática».

Gli avvocati delle quattro persone tuttora in stato di fermo non hanno ancora potuto prendere contatto con i loro clienti. Va ricordato che Antonio Garcia Trevijano, fermato nella serata di lunedì e rilasciato qualche ora dopo, è dovuto rientrare ieri pomeriggio in cella. Non è invece ancora del tutto chiaro l'iter compiuto da Alvarez Dorronsoro e da Aguado Aguiar, annunciati ieri mattina.

Le 78 ore, termine massimo per il fermo di un cittadino spagnolo, sono stati domandati entro il 21 di domani, entro tale termine i quattro fermati dovrebbero essere rilasciati oppure messi a disposizione del magistrato del tribunale di istruzione di Madrid.

Oggi un folto gruppo di professori universitari, titolari di cattedra ed assistenti, e di studenti universitari, ha consegnato al primo ministro Carlos Arias Navarro una petizione di libertà per Simon Sanchez Montero, membro del Partito comunista spagnolo, da oltre un mese in carcere.

Simon Sanchez Montero fu arrestato il 19 febbraio dopo che aveva tenuto una conferenza all'università di Madrid. Oltre seicento persone hanno firmato la petizione consegnata ad Arias Navarro. Nella petizione si chiede che Sanchez Montero venga rilasciato immediatamente in libertà.

Sanchez Montero ha trascorso complessivamente oltre quindici anni nelle carceri spagnole. La «UMD» (Unione militare democratica) ha smentito oggi in un comunicato, la notizia apparsa nei giorni scorsi sulla stampa internazionale secondo la quale questo organismo sarebbe ricorso a un colpo di stato militare qualora, entro una data stabilita, non si fossero verificate in Spagna determinate riforme politiche e sociali.

A tale proposito il comunicato fa presente che la notizia del colpo di stato militare è stata diffusa da un giornale di sinistra per indurre il generale Vega (attualmente comandante in capo della zona militare di Madrid) ad adottare atteggiamenti intesi ad evitare che egli possa venire indicato quale membro o simpatizzante della UMD. Nel comunicato si rinnova la dichiarazione che «la UMD vuole evitare qualsiasi azione di violenza contro il popolo».

Il comitato Italia-Spagna, di cui è presidente Pietro Nenni, «mentre saluta con profonda partecipazione l'avvenuta conferenza del Coordinamento democratico» delle

forze spagnole finora raggruppate nella Giunta democratica e nella Piattaforma di comunisti per tutti i paesi, in un comunicato lo ha contestato con il fermo di alcuni esponenti autorevoli della opposizione spagnola, che si sono presentati agli Esteri di Madrid.

La «UMD» (Unione militare democratica) ha smentito oggi in un comunicato, la notizia apparsa nei giorni scorsi sulla stampa internazionale secondo la quale questo organismo sarebbe ricorso a un colpo di stato militare qualora, entro una data stabilita, non si fossero verificate in Spagna determinate riforme politiche e sociali.

A tale proposito il comunicato fa presente che la notizia del colpo di stato militare è stata diffusa da un giornale di sinistra per indurre il generale Vega (attualmente comandante in capo della zona militare di Madrid) ad adottare atteggiamenti intesi ad evitare che egli possa venire indicato quale membro o simpatizzante della UMD.

Nel comunicato si rinnova la dichiarazione che «la UMD vuole evitare qualsiasi azione di violenza contro il popolo».

Il comitato Italia-Spagna, di cui è presidente Pietro Nenni, «mentre saluta con profonda partecipazione l'avvenuta conferenza del Coordinamento democratico» delle

forze spagnole finora raggruppate nella Giunta democratica e nella Piattaforma di comunisti per tutti i paesi, in un comunicato lo ha contestato con il fermo di alcuni esponenti autorevoli della opposizione spagnola, che si sono presentati agli Esteri di Madrid.

La «UMD» (Unione militare democratica) ha smentito oggi in un comunicato, la notizia apparsa nei giorni scorsi sulla stampa internazionale secondo la quale questo organismo sarebbe ricorso a un colpo di stato militare qualora, entro una data stabilita, non si fossero verificate in Spagna determinate riforme politiche e sociali.

A tale proposito il comunicato fa presente che la notizia del colpo di stato militare è stata diffusa da un giornale di sinistra per indurre il generale Vega (attualmente comandante in capo della zona militare di Madrid) ad adottare atteggiamenti intesi ad evitare che egli possa venire indicato quale membro o simpatizzante della UMD.

Nel comunicato si rinnova la dichiarazione che «la UMD vuole evitare qualsiasi azione di violenza contro il popolo».

Il comitato Italia-Spagna, di cui è presidente Pietro Nenni, «mentre saluta con profonda partecipazione l'avvenuta conferenza del Coordinamento democratico» delle

forze spagnole finora raggruppate nella Giunta democratica e nella Piattaforma di comunisti per tutti i paesi, in un comunicato lo ha contestato con il fermo di alcuni esponenti autorevoli della opposizione spagnola, che si sono presentati agli Esteri di Madrid.

La «UMD» (Unione militare democratica) ha smentito oggi in un comunicato, la notizia apparsa nei giorni scorsi sulla stampa internazionale secondo la quale questo organismo sarebbe ricorso a un colpo di stato militare qualora, entro una data stabilita, non si fossero verificate in Spagna determinate riforme politiche e sociali.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Investimenti

serve al governo per difendere il tipo di spesa pubblica effettuato nel '75 e anche il conseguente livello di indebitamento raggiunto dal Tesoro. I dati fatti conoscere innanzitutto sono «massicci ripianamenti dei debiti contratti dagli enti mutualistici nell'ultimo trimestre del quarto trimestre, per un valore di 358 miliardi di lire».

Privo di qualsiasi riflessione sulle cause che hanno mosso il documento del governo l'economia italiana nel '75 e privo, di conseguenza, di qualsiasi riferimento autorizzatorio del Parlamento, il documento definisce alcune considerazioni, tutte in chiave molto pessimistica, sull'andamento del '76 il recupero che era previsto in alcuni settori a fine '75 - viene detto - si è subito scontrato con i limiti che il documento del governo qualsiasi ripresa della domanda interna (e cioè crescita del disavanzo con l'estero, nuove tensioni inflazionistiche ecc.) mentre il deterioramento delle ragioni di scambio, implicito nella crescita del disavanzo con l'estero, ha ulteriormente aggravato tali limiti. Per superare le difficoltà, ecco che si chiede un «cambio di rotta» e un «quadro di effettiva collaborazione internazionale».

La «rotta sostanziale» per quale politica? La riunione del consiglio dei ministri si è svolta nel pieno di una situazione di incertezza e di discussione all'interno del governo, sulle proposte da fare ai sindacati, in occasione del vertice del 27-28 aprile, e sulle misure da prendere per fare fronte alla persistente gravità della situazione economica. Era in corso una voce che il consiglio dei ministri avrebbe affrontato nuove misure restrittive, si sa che vi sono state discussioni tra vari ministri sui provvedimenti da adottare per i prodotti petroliferi; si parla di doppia imposta di bollo e dell'introduzione di una sorta di super tassa sulle auto a gasolio.

Lasciando Palazzo Chigi, segretario del Pdci, ha sostenuto che, per la ripresa, «occorre ridurre i consumi non per ridurre i consumi ma per un criterio selettivo» e si è detto favorevole al razionamento della benzina, attraverso l'introduzione del doppio prezzo.

Ma l'impressione è quella di una grave incertezza e di un'atmosfera di intenti che aprono la strada alle più diverse ipotesi, tutte confluenti nell'obiettivo di ridurre la spesa pubblica, attraverso proposte per gran parte se non del tutto inaccettabili. Il vertice del 27-28 aprile, si sa, non è stato anche l'incontro che ieri mattina i ministri Colombo e Toros hanno avuto con i segretari della Federazione unitaria Lama, Storti e Vanni. Ai tre segretari, i ministri hanno posto i problemi della «sanitaria» e assistenziale, avanzando alcune proposte per il «risanamento» del deficit della spesa pubblica, in un'ottica di fatto il potere è passato alla sinistra dei democratici europei rileva le voci sulla «possibilità di una prossima visita a Roma del ministro degli Esteri di Madrid», e dichiara che il ministro «non potrà essere ricevuto che con la ferma protesta di tutto il popolo italiano nei confronti del rappresentante di un regime che pretende di presentare credenziali di democrazia, continuando a gestire di fatto il potere nel modo dittatoriale di sempre».

Il comitato «conclude» il comunicato - espressione di un diverso impiego dei democratici italiani e del movimento sindacale unitario, definito che il nostro governo sappia mantenere quell'atteggiamento di apertura di dialogo con il nostro paese, nei confronti dei tentativi di mascheratura dell'attività del governo di Madrid».

Aborto

no veri verificati alcuni fatti: nuovi che, se non consentono allo stato dei fatti di dare per scontata una soluzione ai medici, problemi di fatto (ma soprattutto) e sempre i due problemi chiave dei casi in cui è possibile abortire: il compagno spagnolo della donna pur nell'ambito di strutture sociali; hanno tuttavia permesso di tenere aperto il dibattito, dargli qualche sviluppo. Vediamo quali.

Intanto è prevalso l'orientamento - per il quale si erano battuti i partiti laici - di una discussione globale sul complesso delle norme-base della legge, respingendo così l'ipotesi di un tentativo di parcellizzare ogni questione impedendo una visione d'insieme delle soluzioni proposte.

C'è poi da registrare uno spostamento della DC rispetto alle gravi posizioni assunte l'altra mattina con il pacchetto di emendamenti elaborati dalla presidenza del gruppo. In particolare la DC, secondo le dichiarazioni rese dai suoi esponenti in comitato ristretto, rinunciò a sostenere la non punibilità e la non procedibilità nei confronti rispettivamente della donna che decide di abortire per grave pericolo alla sua vita o grave danno fisico e salutare («medicamentose accertate»), afferma la proposta, e della donna che, sottoposta a violenza carnale, per questo decide di abortire. La stragrande maggioranza della DC, dopo avere tuttavia denunciato la violenza al magistrato.

Si tratta in sostanza dei casi - dei soli casi - in cui la DC è disposta a non concedere un'area di relativa impunità dell'aborto, pur considerando sempre come un reato. Ora la DC propone di sostituire questi due codici, che evocano complessi procedimenti giudiziari, con il principio della non applicabilità delle sanzioni penali previste, secondo altri suoi emendamenti, in tutti gli altri casi di aborto. Il mutamento non è, come si vede, solo una questione di terminologia; ma tocca questioni sostanziali, almeno su due piani. Intanto, tendendo a creare un'area che dovrebbe escludere la promozione dell'aborto, non ripropone oggettivamente gli spazi della casistica. L'articolo 2 del testo originario della proposta variava le commissioni prevede una casistica adeguata alla realtà del dramma dell'aborto clandestino di morte, e in questi giorni i magistrati di Catanzaro, Marco Pozzan era stato fatto arrestare, come hanno ricordato da Spila e poi era stato scarcerato, ma con l'obbligo di indicare un luogo di residenza.

Il bidello dell'istituto per ciechi di Padova, il braccio destro di Freda, Indio Santoro all'indirizzo della madre. Ma in Liguria non ci andò. L'antiterrorismo ha inviato alla magistratura di Catanzaro un rapporto nel quale si dice che Pozzan si recò in Germania. Il rapporto, nella città tedesca risiedette alcuni mesi, presentandosi persino al consolato italiano di quella città per una pratica di espatrio della moglie che voleva raggiungerlo.

Come era uscito dall'Italia Pozzan, al quale era stato ritirato il passaporto? E il SID a fornirgliene uno così come ha fatto quando dovette allontanarlo definitivamente dall'Italia per timore che parlasse?

Si sa che a Francoforte Pozzan si presentò al consolato con il suo nome e non con quello che gli darono successivamente, Mario Zanella, quando dovrà rifugiarsi a Barcellona, dove, fino a quella città, era ancora si trovava impiegato in una società di costruzioni edili.

Eravamo nel 1972: di Pozzan ormai i giornali avevano dimenticato il nome. Le sue fotografie erano apparse su molti quotidiani e settimanali, eppure nessuno si preoccupò di verificare se il Pozzan in Germania di questo personaggio, che sempre più si rivela importante al fine di capire che cosa è stato veramente la stragrande maggioranza e chi l'ha manovrata e come.

Ebbene, a quell'epoca Maletti era capo a tutti gli effetti di un gruppo di lavoro di HD, Henke era capo di stato maggiore, Miceli era al vertice del SID.

Fanno supporre, quando il documento venne definitivamente, erano sempre gli stessi al vertice dei servizi segreti. Maletti, dentro la storia della stragrande maggioranza, sembra che ci sia fino al collo. E gli altri due? E pensabile che non sapessero? E che con loro non sapessero i responsabili politici?

Ed è pensabile che gli stessi non sapessero anche dell'ipotesi del favoreggiamento di un altro fascista, al quale pure fu consegnato un passaporto falso? Di questo altro passaporto, di cui non si sarebbe presentato agli uffici ufficiali del SID il Pozzan, indicando come l'informante dei servizi segreti Mario Zanella, non si è parlato a lungo oggi nell'interrogatorio di La Bruna. In verità chi ne ha parlato sono stati concordi perché, a questo punto, tanto è durato questo «colloquio», l'ufficiale non ha voluto rispondere a nessuna domanda. Maletti aveva detto di non ricordarsi a chi era stato consegnato quel passaporto e aveva precisato che per quanto riguarda la «fonte» che aveva presentato Pozzan ci si doveva rivolgere a La Bruna. Ma Bruna, adducendo motivi di «sicurezza» personali e addirittura trincerandosi dietro al «segreto di stato» ha fatto un rifiuto netto. Non tutto non così calorosamente partecipati al suo dolore per la perdita di un figlio.

ANTONIO DE MATTA Napoli, 31 marzo 1976

RINGRAZIAMENTO La famiglia del soldato ringrazia tutti coloro che non così calorosamente partecipati al suo dolore per la perdita di un figlio.

NILO Firenze, 1 aprile 1976 La Camera sindacale UIL di Roma partecipa con profonda partecipazione al dolore della famiglia che ha colpito il movimento dei lavoratori con la improvvisa scomparsa del compagno

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.

si stanno occupando? E se Maletti avesse saputo quanto era appunto in Grecia, direttamente dalla fonte, chi c'era dietro le bombe del 12 dicembre? E se egli avesse addirittura saputo in anticipo quanto si stava preparando?

Deve essere ancora convalidato anche dal punto di vista giudiziario, un favoreggiatore? Poi Maletti tornò in Italia (la carriera di La Bruna è legata a filo doppio con quella del suo capo ed è evidente che anche la sua sorte è legata a quella di Maletti) e andò al ministero a dirigere l'ufficio personale, un ufficio importante dove è possibile tenere molti contatti e dove è possibile, ad esempio, sapere che un certo giorno del dicembre 1970 qualcuno era entrato al Viminale e che il capo del SID, Miceli, una volta avvertito, aveva telefonato a un certo numero di politici parlamentari del PCI. Natta, ed il segretario della DC, Zaccagnini, con il quale era un favoreggiatore. Galloni ed il presidente del gruppo Piccoli.

SID capo del SID, i vertici militari e politici non abbiano saputo niente di quello che Pozzan, niente delle altre fughe, niente della decisione di proteggere chi era impunito dalla strage di piazza Fontana e aver tramutato contro le istituzioni?

I magistrati hanno più di un motivo valido per porsi questi interrogativi. Vediamo alcuni di questi motivi: 1) la fuga e la protezione accordata a questi uomini non conosciute dal SID, così come era conosciuta l'opera che il giornalista fascista aveva prestato in servizio. Questo è un favoreggiatore in ordine per aumentare lo stipendio a questo agente mascherato da giornalista.

Pozzan fu fatto espatriare non una volta ma due volte: entrava e usciva dall'Italia cioè a seconda delle esigenze del «servizio». Questo è un favoreggiatore. Hanno accertato proprio in questi giorni i magistrati di Catanzaro, Marco Pozzan era stato fatto arrestare, come hanno ricordato da Spila e poi era stato scarcerato, ma con l'obbligo di indicare un luogo di residenza.

Il bidello dell'istituto per ciechi di Padova, il braccio destro di Freda, Indio Santoro all'indirizzo della madre. Ma in Liguria non ci andò. L'antiterrorismo ha inviato alla magistratura di Catanzaro un rapporto nel quale si dice che Pozzan si recò in Germania. Il rapporto, nella città tedesca risiedette alcuni mesi, presentandosi persino al consolato italiano di quella città per una pratica di espatrio della moglie che voleva raggiungerlo.

Come era uscito dall'Italia Pozzan, al quale era stato ritirato il passaporto? E il SID a fornirgliene uno così come ha fatto quando dovette allontanarlo definitivamente dall'Italia per timore che parlasse?

Si sa che a Francoforte Pozzan si presentò al consolato con il suo nome e non con quello che gli darono successivamente, Mario Zanella, quando dovrà rifugiarsi a Barcellona, dove, fino a quella città, era ancora si trovava impiegato in una società di costruzioni edili.

Eravamo nel 1972: di Pozzan ormai i giornali avevano dimenticato il nome. Le sue fotografie erano apparse su molti quotidiani e settimanali, eppure nessuno si preoccupò di verificare se il Pozzan in Germania di questo personaggio, che sempre più si rivela importante al fine di capire che cosa è stato veramente la stragrande maggioranza e chi l'ha manovrata e come.

Ebbene, a quell'epoca Maletti era capo a tutti gli effetti di un gruppo di lavoro di HD, Henke era capo di stato maggiore, Miceli era al vertice del SID.

Fanno supporre, quando il documento venne definitivamente, erano sempre gli stessi al vertice dei servizi segreti. Maletti, dentro la storia della stragrande maggioranza, sembra che ci sia fino al collo. E gli altri due? E pensabile che non sapessero? E che con loro non sapessero i responsabili politici?

Ed è pensabile che gli stessi non sapessero anche dell'ipotesi del favoreggiamento di un altro fascista, al quale pure fu consegnato un passaporto falso? Di questo altro passaporto, di cui non si sarebbe presentato agli uffici ufficiali del SID il Pozzan, indicando come l'informante dei servizi segreti Mario Zanella, non si è parlato a lungo oggi nell'interrogatorio di La Bruna. In verità chi ne ha parlato sono stati concordi perché, a questo punto, tanto è durato questo «colloquio», l'ufficiale non ha voluto rispondere a nessuna domanda. Maletti aveva detto di non ricordarsi a chi era stato consegnato quel passaporto e aveva precisato che per quanto riguarda la «fonte» che aveva presentato Pozzan ci si doveva rivolgere a La Bruna. Ma Bruna, adducendo motivi di «sicurezza» personali e addirittura trincerandosi dietro al «segreto di stato» ha fatto un rifiuto netto. Non tutto non così calorosamente partecipati al suo dolore per la perdita di un figlio.

riservato ai collezionisti di PURIFICATO Catalogo Generale dei dipinti (5045-4975) scrivere o telefonare Segreteria Purificato Via del Babuino, 181 Tel. 6780237 - Roma

OSPEDALE OFTALMICO DI TORINO ENTE OSPEDALIERO PROVINCIALE SPECIALIZZATO VIA JUVARVA 19 - TORINO Avviso di gara di licitazione privata per appalto lavori di ristrutturazione dell'edificio piano terra ed alcuni locali seminterrati, importo base di licitazione: lire 44.500.000. Procedura prevista art. 1, lett. a) legge 2-2-1973 n. 14. Domande di ammissione in bilancio, presso l'Ufficio n. 19 - entro le ore 12 del giorno 20-4-1976.

IL PRESIDENTE per ind. F. Duriti

Vacanze liete SPECIALE PER LETTORI UNITA' - HOTEL MILANO ELITE - HOTEL ELITE. Sul mare. Prezzi validi dal 23/3 al 20/4, Giugno e dal 23/8 al 20/9. Prenotare al numero 6200-6800, agosto 7000-7800. Tutte le camere con balcone, tutti i bagni privati. Prezzo di compleanno, spiaggia, parcheggio privato, tasse. Sconti per bambini sino a 6 anni e famiglie. Tel. 0541/40885.

PICCOLA PUBBLICITA' OCCASIONI L. 50 NUOVA FILATELIA, Via San Giovanni in Laterano 52, Roma - Tel. 737.909 acquista: tutti i foglietti di S. Marino e Vaticano passando ai prezzi di mercato. Richiedete Listino completo di acquisto.

24) RAPPRE. E PIAZZISTI L. 50 COSTRUTTRICE affermata Macchine Lavasecco cerca Agenti o Rappresentanti. Scrivere C. Romagnoli & C. via Massarenti, 6 - Cadriano di Granarolo, Emilia, Bologna

ANNIVERSARIO 14-1975 14-1976 PAOLO ANDREINI Lo piange con profondo dolore e con il suo ricordo sempre vivo l'inconsolabile famiglia.

Bruno Arcoprete, Angelo Romano, Silvana Di Nola, partecipano al dolore di Luca per la perdita del padre

RINGRAZIAMENTO La famiglia del soldato ringrazia tutti coloro che non così calorosamente partecipati al suo dolore per la perdita di un figlio.

NILO Firenze, 1 aprile 1976 La Camera sindacale UIL di Roma partecipa con profonda partecipazione al dolore della famiglia che ha colpito il movimento dei lavoratori con la improvvisa scomparsa del compagno

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.

ALBERTO FREDDA il cui insegnamento di profonda umiltà e rigore morale unito alla completa dedizione alla causa dei lavoratori rappresentavano contributi preziosi per il movimento sindacale romano.